

## DOPO LA SCOPPOLA IN ABRUZZO Di Maio insiste: "Ora un'organizzazione centrale dei 5 Stelle"

**LO AVEVA SCRITTO** nel suo primo post su Facebook dopo i giorni di silenzio seguiti alla sconfitta elettorale in Abruzzo. E il vicepremier Luigi Di Maio lo ha ribadito anche ieri sera in apertura dell'assemblea dei parlamentari del Movimento 5 Stelle proprio parlando della scoppola presa dalla grillina Sara Marcozzi alle Regionali di domenica scorsa (e forse presagendo

quella di domenica prossima in Sardegna, dove "il nostro Desotus farà il risultato nelle sue possibilità"): "Non basta presentare una lista, abbiamo bisogno di un tessuto di amministratori sui territori. Di un'organizzazione verticale sui temi", ha spiegato il capo politico grillino, per poi mettere il tema direttamente sul tavolo: "Il tema che vorrei porre nei prossimi mesi è un'organizzazio-



ne centrale del Movimento, con una struttura verticale sui temi". Una sorta di bestemmia per il movimento nato attorno al non Statuto, per cui l'organizzazione di un ceto dirigente politico era una bestemmia: ora resta un ultimo ostacolo su questa strada, il divieto di andare oltre il secondo mandato elettorale che metterebbe fuori gioco in primo luogo Di Maio.

### REFERENDUM

**Governismo M5S** Oltre 50mila per la consultazione sull'autorizzazione per il vicepremier, indagato per sequestro di persona: prevale la linea dei vertici

» LUCA DE CAROLIS

**D**a ieri sera i Cinque Stelle non sono più così diversi. Anzi sono più uguali, a tutti gli altri. Perché nell'ordalia sul web hanno salvato il coinquilino Matteo Salvini, il contraente che non chiamano neppure alleato. Tanto ha potuto la voglia di tenere in vita il governo, che ha prevalso sull'identità del Movimento e sulla sua storia. Così hanno deciso gli iscritti alla piattaforma web del M5S, Rousseau, che ieri in una giornata di ritardi e isterie sul portale di Casaleggio hanno votato con il 59 per cento Sì. Ossia, nella logica invertita del quesito sulla piattaforma (ritoccato ieri) contro l'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro dell'Interno, che il tribunale dei ministri di Catania vorrebbe processare per sequestro di persona per la gestione della nave Diciotti. "Sì, Salvini ha agito per la tutela di un interesse dello Stato" è la scelta fatta in maggioranza dagli attivisti.

**COSÌ GIÀ OGGI** sette grillini in Giunta per le autorizzazioni in Senato dovranno respingere la richiesta, da buoni portavoce come esigono i codici a 5Stelle. Ed è l'esito desiderato da Luigi Di Maio, il capo politico, che aveva bisogno di un voto come questo per guadagnare tempo, e che annuncia i risultati alle dieci di sera all'assemblea colma di parlamentari, dentro la Camera. E alcuni applaudono. Mentre da Milano, dalla Casaleggio, celebrano "la giornata con il maggior numero di votanti di sempre su Rousseau", 52.417. E va benissimo così per il premier Giuseppe Conte, da (quasi) subito per il no all'autorizzazione. E va ancora meglio per Di Maio, che in assemblea si presenta assieme ai ministri, a ribadire l'importanza del momento.

E ai suoi racconta il nuovo M5S che vorrebbe, un partito: "Abbiamo bisogno di un tessuto di amministratori di un'organizzazione verticale sui temi". Ergo, di una segreteria politica. E il voto su Rousseau può permettergli di insistere: "Presto voteremo online la nuova organizzazione". Mentre una big come Paola Taverna avverte: "Quelli che si sentono il Movimento e che non accettano la votazione se ne possono andare". Martellate, sul tramonto di un giorno da sospetti incrociati. E il primo bersaglio della rabbia di tanti

**Il contratto va avanti**  
Di Maio, Conte e Salvini adesso hanno un motivo in più per sorridere  
LaPresse



# L'alleato Salvini è salvo: il 59% degli iscritti dice no al processo per la Diciotti

parlamentari è Davide Casaleggio, perché la sua creatura, Rousseau, si è impantanata ancora, come accade ad ogni votazione. Con l'inizio del voto che è slittato dalle 10 alle 11, dilatandosi dalle 20 alle 21,30. Così è facile insorgere per gli eletti, già furibondi per i 300 euro che versano ogni mese alla casa di madre di Milano per la piattaforma. Ed è la senatrice dissidente Elena Fattori a picchiare in chiaro: "L'associazione Rousseau finora ha ottenuto circa un milione di euro per implementare la piattaforma, e ad oggi non è dato avere né una fattura o una ricevuta del versamento né un rendiconto su come sono stati

**Lo slittamento**  
Ritardi tecnici: il voto esteso fino alle 21,30  
Il quesito "invertito" ritoccato ancora

impiegati i soldi. Almeno dovrebbe funzionare, ma io non riesco neanche a connettermi".

Un'altra figuraccia che intacca il peso di Casaleggio e la centralità del web nella storia dei 5Stelle. E anche per questo che Di Maio vuole riscrivere le regole per fare del M5S un partito radicato sui territori, per



dargli (più) carne e sangue. Oltre Internet, e oltre la Casaleggio. "Il Movimento deve avere un'organizzazione permanente a livello territoriale nazionale" assicura dalla sua Pomigliano d'Arco, dove trascorre la mattina assieme a Conte. Sono lì per un convegno nello stabilimento di Leonardo, il colosso dell'industria aereo-

**L'avvertimento**  
In assemblea la "festa" del capo politico e Taverna avvisa: "Via quelli che contestano"

spaziale. E colpisce che Di Maio passi buona parte di un lunedì decisivo nella sua città. Da dove lancia l'avviso ai suoi sulla Diciotti: "Ognuno si assume le responsabilità di quello che vota". Nel frattempo sulle agenzie planano indiscrezioni sul fastidio di Conte per la votazione sul web. E da Palazzo Chigi smentiscono:

"Il presidente non ha mai espresso una posizione in ordine alla consultazione".

Ma dicono l'avvocato aveva indicato un'altra strada, quella del no all'autorizzazione, subito dopo la lettera del 29 gennaio al *Corriere della Sera* con cui Salvini aveva annunciato di volersi sottrarre dal processo. Creando di fatto un problema a Di Maio, che da Salvini aveva ricevuto promesse disegni opposti ("Votate pure sì"). E che avrebbe atteso prima di concedergli quell'assist. D'altronde nel suo lungo lunedì il M5S vive di sconquassi emotivi. Per esempio c'è il Garante, Beppe Grillo, che domenica aveva twittato, sarcastico:

### L'ALTRA SPONDA

**L'esultanza** Prima le minacce di Giorgetti, poi il leader fa il signore: "Non cambiava nulla"

» TOMMASO RODANO

**H**a vinto ancora Matteo Salvini. E sulle macerie degli alleati, a fine serata, si concede l'ultima beffa durante un comizio a Sassari: "Il governo non era in discussione". Facile ora, che ha avuto quanto richiesto: la benedizione solenne dei Cinque Stelle su Rousseau. Ora che i grillini (o meglio ex grillini) escono spaccati quasi a metà: il 41% dei militanti ha votato contro le indicazioni dei vertici. Una situazione che non si era mai verificata.

Il leghista ha giocato con la strategia sin dall'inizio: in principio aveva dichiarato che non avrebbe chiesto aiuti al Senato e si sarebbe fatto processare dai magistrati,

poi ha capito che avrebbe potuto trarre il massimo profitto anche in questa situazione, mandando in tilt gli alleati-rivali pure sul principio fondativo del Movimento: la legge uguale per tutti. Ha messo sul piatto la stabilità, se non la sopravvivenza, del governo. E si è messo seduto a guardare lo spettacolo.

**L'ALEGA** ha giocato di squadra anche ieri. Mentre Salvini in Sardegna interpretava il poliziotto buono, i suoi riempivano siti e agenzie di stampa con messaggi molto meno rassicuranti. Il ruolo del cattivo se l'è preso il numero 2



Vicere G. Giorgetti LaPresse

del Carroccio, Giancarlo Giorgetti: "Governare significa assumersi delle responsabilità", ha affermato di mattina "a urne" appena aperte. "L'ha fatto Salvini e devono farlo anche gli altri. A-

spettiamo il loro voto". Col passare delle ore è aumentata anche la pressione. Giorgetti ha rilasciato una dichiarazione meno sibillina e più minacciosa: "Sono convinto che dalla votazione online sulla piattaforma Rousseau uscirà il no all'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro Salvini. In caso contrario vorrebbe dire che gli stessi iscritti del M5S sfiduciano anche l'operato del loro governo e che quindi non ci credono più".

Una linea sostenuta pubblicamente da altri big leghisti, come il sottosegretario all'Economia Massimo Gara-

vaglia: "Penso prevalgano i no all'autorizzazione - ha detto a Sky Tg24 - perché il buon senso dice quello. Anche perché è un'autorizzazione a procedere verso il governo non solo verso un ministro".

È andata così, come chiedevano loro. Il Capitano incassa il salvataggio in Giunta, incasserà quello nell'aula di Palazzo Madama. Compatta i suoi e divide gli altri. Ora punta le Regionali in Sardegna, poi ci sono le Europee. Una lunga volata nella quale è scattato in avanti, e guarda gli inseguitori da lontano.